

Sulle orme del drago

A cura di Francesca Capretti

Nella gerarchia animale cinese, il drago occupa la posizione più alta ed è uno dei quattro animali divini: il drago blu/verde dell'Est, la tigre bianca dell'Ovest, l'uccello rosso del Sud e il guerriero nero (una combinazione di tartaruga e serpente) del Nord. Nella sua forma tradizionale esso è caratterizzato da nove elementi tipici di altrettanti diversi animali: la testa del cammello, le corna del cervo, gli occhi del coniglio, le orecchie del bue, il collo del serpente, l'addome del rospo, le scaglie della carpa, gli artigli dell'aquila e le zampe della tigre. A differenza del drago occidentale, quello orientale è un simbolo positivo: rappresenta la forza della natura potente e selvaggia e, contemporaneamente, possiede una natura benevola e protettiva, che deriva dal suo potere assoluto, grazie al quale si dice governi il Cielo e la Terra e doni la pioggia e l'acqua. L'origine della forma che conosciamo oggi risale al periodo degli Stati Combattenti (453-221 a.C.) e alla dinastia Han (206 a.C.-220 d.C.), quando venne associato al potere imperiale, ma già nel primo periodo Shang (1600-1046 a.C.), intorno al 1400 a.C., un mostro strano e composito apparve su oggetti in bronzo destinati a contenere vino o cibo offerti in sacrificio per gli antenati. È una creatura simmetrica composta da due esseri raffigurati di profilo mentre si fronteggiano, considerata oggi un drago, sebbene in effetti non sia chiaro cosa fosse per i cinesi del tempo. Solo durante l'ultimo periodo Shang, sui bronzi apparve una creatura con un corpo lungo e snodato decorato da rombi/scaglie e con una testa grossa con un paio di corna corte e arrotondate, che può effettivamente essere chiamato drago.

Percorso espositivo

Museo d'Arte Orientale

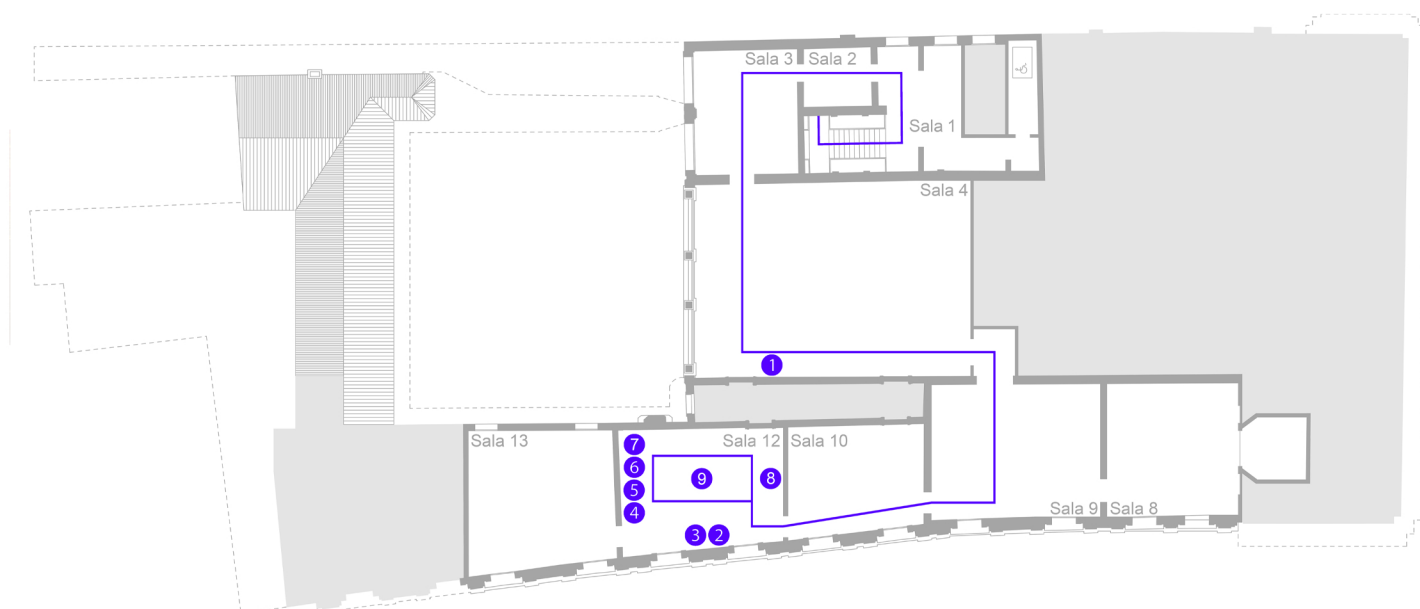
Percorso Consigliato



Collocazione delle opere



Aree non accessibili



1. Vaso grande a balaustro, Sala 4 - 2. Vaso con drago dorato, Sala 12, vetrina 3 - 3. Vaso con grande drago e onde, Sala 12, vetrina 3
4. Vaso con drago verde, Sala 12, vetrina 10 - 5. Versatoio, Sala 12, vetrina 10



6. Vaso con drago e fenice, Sala 12, vetrina 10 - 7. Ciotola blu e oro, Sala 12, vetrina 10
8. Set di sei ciotole con fenice e drago, Sala 12, vetrina 4 - 9. Bruciapfumi in giada, Sala 12, vetrina 7

Sala 4

1. Vaso grande a balaustro

Il primo oggetto di questo itinerario è il grande vaso a balaustro proveniente da Jingdezhen, Jiangxi (Cina), datato alla seconda metà del XVIII secolo (1750-1799), durante la dinastia Qing (1644-1911). Si tratta di un vaso in porcellana (h 62,5 cm; diam. 23,4 cm) di tipo bianco e blu, di forma allungata, con piede basso, circolare ad anello e dal collo cilindrico, la cui apertura è decorata da un orlo in blu cobalto ripiegato verso l'esterno. Sulla parete esterna sono dipinti cinque draghi a quattro artigli che inseguono la perla fiammeggiante. La presenza di quattro artigli indica che il vaso non è di manifattura imperiale ma prodotto da una fornace privata.

Sala 12, vetrina 3

2. Vaso con drago dorato

Si tratta di un vaso in porcellana di tipo bianco e blu, dal corpo sferico (h 36,4 cm; diam. 21 cm), proveniente da Jingdezhen, Jiangxi (Cina) e datato al primo quarto del XVIII secolo (1700-1724), dinastia Qing (1644-1911). Sulla superficie esterna del vaso è presente un drago dorato con quattro artigli che insegue il gioiello fiammeggiante, oro e rosso, tra nuvole stilizzate. Il colore dorato di questo vaso è frutto di una cottura errata che ha causato la volatilizzazione del rame utilizzato per ricavarne il rosso e che, in alcuni punti, per esempio sul gioiello, risulta ancora presente. Secondo alcuni studiosi il gioiello fiammeggiante rappresenta il sole che, come il drago, è simbolo *yang*.

3. Vaso con drago e onde

Anche quest'opera (h 51 cm; diam. 26 cm) proviene da Jingdezhen, Jiangxi (Cina) ed è datata al secondo quarto del XVIII secolo (1725-1749), dinastia Qing (1644-1911). Sulla parete esterna del vaso è presente un drago bianco, con gli occhi colorati di blu cobalto, che esce dalle onde. Il drago ha cinque artigli, particolare che ci permette di identificare il vaso come prodotto della manifattura imperiale. Nella cultura cinese si credeva nell'esistenza di quattro re-draghi che governavano i quattro mari della Terra. A livello cosmologico, invece, si distinguono quattro tipi di draghi: il drago del Cielo *tianlong*, che simboleggia il potere rigenerativo del Cielo, il drago dello spirito *shenlong*, che è causa di pioggia, il drago della Terra *dilong*, che governa la primavera e i corsi d'acqua, e il drago guardiano dei tesori *fucanglong*.

Sala 12, vetrina 10

4. Vaso con drago verde

Questo vaso (h 25,5 cm; diam. 13,1 cm), proveniente da Jingdezhen, Jiangxi (Cina), è datato alla seconda metà del XVIII secolo (1750-1799), dinastia Qing (1644-1911). Sulla parete esterna del vaso è presente la figura di un drago con quattro artigli che insegue il gioiello fiammeggiante tra le nuvole. La decorazione è a smalti policromi, verde e giallo. Essa è stata creata incidendo la porcellana quando ancora non era invetriata, successivamente il disegno del drago, del gioiello e delle nuvole è stato rivestito di cera, in modo da non permettere all'invetriatura trasparente incolore di aderire mentre veniva applicata. Dopo la cottura, lo smalto è stato steso direttamente sul biscotto rimasto scoperto, per poi essere sottoposto a una seconda cottura a bassa temperatura.

5. Versatoio

Sullo stesso ripiano, non lontano dal vasetto della tappa 4, è collocato un versatoio cilindrico (h 15,5 cm), proveniente da Dehua, Fujian (Cina), dinastia tardo Ming (1368-1644). Il versatoio è in porcellana Dehua, del genere comunemente noto in occidente come *blanc-de-Chine*. È un prezioso esempio di porcellana Dehua, una varietà bianca ed estremamente translucida che prende il nome dalla città di produzione, nella provincia del Fujian, uno dei maggiori centri d'esportazione della ceramica cinese. La manifattura di questo tipo di porcellana iniziò durante la dinastia Ming (1368-1644) ed è arrivata fino ai giorni nostri. Nota in Cina come porcellana "bianca grasso di maiale" (猪油白 zhuyou bai) o "bianca avorio" (象牙白 xiangya bai), giunse in Occidente a partire dal XVII secolo come porcellana d'esportazione e in seguito venne copiata a Meissen e da altre manifatture europee.

6. Vaso con drago e fenice

Il vaso (h 44 cm) proviene da Jingdezhen, Jiangxi (Cina), ed è datato alla seconda metà del XVIII secolo (1750-1799), dinastia Qing, con marchio spurio della dinastia Ming (1368-1644). Sul vaso sono raffigurati, in colore blu cobalto di varie tonalità, un drago con quattro artigli e una fenice in volo tra le nuvole. Tra i due animali è presente il gioiello fiammeggiante *cintamani*. Il drago raffigurato insieme alla fenice è un simbolo di gioia e di buon auspicio, così come lo sono entrambi gli animali raffigurati singolarmente. Insieme essi rappresentano la coppia coniugale, lo *yin* e lo *yang*, il maschile e il femminile. Il drago è associato all'imperatore e, a sua volta, la fenice diventa simbolo dell'imperatrice.

7. Ciotola blu e oro

La ciotola (h 9,2 cm; diam. 18,4 cm) risale al secolo XIX, dinastia Qing (1644-1911). All'esterno sono presenti due fenici che si inseguono. I volatili sono simili tra loro ma si differenziano per le dimensioni e per la posizione della testa. Nella parte inferiore è presente un motivo a forma di loto stilizzato, mentre esternamente l'orlo è segnato da una linea continua. All'interno lo spazio è diviso da linee rette che si incontrano. Inoltre, sono presenti tre medaglioni, ognuno dei quali racchiude la figura di un drago alato avvolto su se stesso.

Sala 12, vetrina 4

8. Set di sei ciotole con fenice e drago

Il set è composto da sei ciotole (diam. 20 cm) in porcellana bianco e blu con decorazione dipinta in blu cobalto. Le ciotole provengono da Jingdezhen, Jiangxi (Cina), e risalgono alla dinastia Ming (1368-1644) con marchio Jiajing (1522-1566). La forma delle ciotole è profonda, arrotondata nella parte inferiore, con pareti oblique e apertura svasata. Sulla parete interna è raffigurata una coppia di fenici in volo tra *lingzhi*, il fungo dell'immortalità, mentre su quella esterna è presente una coppia di draghi con quattro artigli, quindi non imperiali, che inseguono il gioiello fiammeggiante tra le nuvole. Il fondo è ornato da *lingzhi*.

Sala 12, vetrina 7

9. Bruciaprofumi in giada

Il manufatto è di notevoli dimensioni (h 12,5 cm; lungh. 19 cm) e presenta una lavorazione complessa, eseguita con grande maestria. Esso risale alla seconda metà del XVIII secolo (1750-1799), durante la dinastia Qing (1644-1911), periodo Qianlong (1735-1795). La metà superiore del bruciaprofumi rappresenta il cielo aperto, nel quale si librano tra le nuvole le figure di due draghi, quella inferiore, invece, rappresenta il mare in tempesta dal quale escono i draghi e un fungo *lingzhi* o fungo dell'immortalità. Il fondo è piuttosto spesso e pesante, in contrasto con la meravigliosa trasparenza delle pareti lavorate. In Cina la giada è considerata la pietra per eccellenza, tanto che tra l'età della pietra e l'età del bronzo si ipotizza l'esistenza anche di un'età della giada. Estremamente apprezzata dal punto di vista estetico per le venature e per le diverse tonalità di colore, a essa sono attribuiti anche poteri magici per la protezione del corpo. È una pietra estremamente dura e la lavorazione è possibile solo tramite molatura.